

Occhio a le onlus partecipate da imprese

Un divieto senza motivi (se si perseguono scopi solidali)

di **Carlo Mazzini**

FINALMENTE L'AGENZIA PER LE ONLUS ha dismesso le vesti di don Abbondio e, preso il coraggio a quattro mani, si è gettata nella mischia dell'interpretazione giuridica delle norme concernenti le onlus. Il coraggio, si noti, non sta nel fatto di dire la propria, ma nel fatto di farlo andando esplicitamente a contrastare il parere dell' Agenzia delle entrate.

È quanto successo quando l'Agenzia per le onlus ha prodotto e pubblicato sul suo sito un atto di indirizzo relativo la partecipazione nella onlus di enti pubblici o società commerciali. Secondo il fisco, non è ammissibile al regime delle onlus un ente di natura privata partecipato anche da quei soggetti che non sono ammessi a diventare loro stessi onlus (enti pubblici e società commerciali) con un apporto tale da far configurare un'influenza dominante.

Ciò è stato quanto riferito dall'amministrazione finanziaria in ben due occasioni, una risoluzione e una circolare rispettivamente del 2004 e del 2007.

Di tutt'altro avviso l'Agenzia per le onlus, come detto, che afferma che non è possibile definire a priori che la guida dell'ente onlus da parte di aziende e enti pubblici porti ad un «qualsiasi utilizzo "strumentale" o elusivo della nuova fattispecie di carattere fiscale creata dal legislatore». L'Agenzia, guidata da Stefano Zamagni, fa notare infatti che, indipendentemente dal soggetto che partecipa la onlus, la presenza di obblighi statutari, contabili e di rendicontazione di fatto blindano le onlus.

Nel corso del ricco excursus anche giurispruden-

L'atto di indirizzo «In relazione alla partecipazione nella onlus di "soggetti esclusi" in qualità di soci e/o fondatori» è scaricabile dal sito www.agenziaperleonlus.it

ziale da parte dell'Agenzia per le onlus, si va a definire anche un principio di civiltà, ancor prima che "di diritto". Il principio è che non è che per evitare possibili comportamenti elusivi l'Agenzia delle entrate possa escludere - quando non l'ha fatto il legislatore - categorie di enti dalla partecipazione nelle onlus, così «stiamo sicuri».

In un piano di realtà, ci saranno aziende che creeranno onlus solo per eludere imposte, e per questo l'amministrazione finanziaria e la Guardia di finanza devono vigilare sul territorio. Ma perché negare ad enti pubblici e aziende private la possibilità di mettere in gioco risorse e competenze per realizzare iniziative di solidarietà con la partecipazione ad onlus? Eppure ci è stato sempre detto, fin da bambini, che il processo alle intenzioni deve essere evitato. Festeggiamo quindi il rinnovato coraggio dell'Agenzia per le onlus, e confidiamo in una maggiore fiducia da parte dell'amministrazione finanziaria.

